



ACCOGLIENZA FAMILIARE

PER BAMBINE E RAGAZZI

buone prassi

Documento di integrazione alle linee guida per l'affidamento familiare
in provincia di Trento, relativo agli interventi di accoglienza familiare



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Servizio politiche sociali

Dicembre 2014

Provincia Autonoma di Trento
Servizio Politiche Sociali
Via Zambra,42 – 38121 Trento
Tel. 0461-493800 – Fax. 0461-493801
e-mail: serv.politichesociali@provincia.tn.it
www.trentinosociale.it

Stampa: Centro Duplicazioni della Provincia Autonoma di Trento

Indice

| | |
|--|----|
| 1. PREMESSA..... | 4 |
| 2. INTRODUZIONE | 5 |
| 3. DEFINIZIONE DELL'INTERVENTO DI ACCOGLIENZA FAMILIARE DI MINORI..... | 8 |
| 4. CRITERI DI RIFERIMENTO DELL'INTERVENTO DI ACCOGLIENZA FAMILIARE DI MINORI..... | 9 |
| 5. PROMOZIONE FORMAZIONE E SOSTEGNO DELL'ACCOGLIENZA FAMILIARE | 11 |
| 6. PERCORSO DI CONOSCENZA DELLA FAMIGLIA ACCOGLIENTE | 13 |
| 7. PERCORSO METODOLOGICO PER L'ATTIVAZIONE DELL'ACCOGLIENZA FAMILIARE DI MINORI..... | 15 |
| 8. TAVOLE CON IMMAGINI DA UTILIZZARE NELLA VISITA DOMICILIARE..... | 17 |
| 9. ASPETTI AMMINISTRATIVI | 19 |
| ALLEGATI..... | 20 |

1. PREMESSA

Per accoglienza familiare si intendono tutte quelle forme di disponibilità ad accogliere persone che necessitano di risposte a bisogni primari e/o secondari. Con questa definizione ampia si vogliono indicare non solo forme già conosciute e sperimentate, come l'adozione e l'affidamento familiare, ma anche nuove forme di accoglienza di bambini e ragazzi, adulti e anziani e il sostegno tra famiglie.

Rientrano in questo tipo di esperienze:

- gli interventi di accoglienza familiare di bambini e ragazzi.
- le accoglienze di minori che vivono in strutture residenziali e che possono giovare di esperienze di relazioni all'interno di un contesto familiare nei fine settimana e per periodi di vacanza;
- accoglienze di ragazzi che raggiungono la maggiore età e per questo concludono il loro percorso di affidamento familiare o di inserimento residenziale, ma ancora necessitano di un percorso verso l'autonomia;
- l'accoglienza di madri con bambino provenienti da strutture di accoglienza, per le quali si ritiene opportuno un allargamento di relazioni significative di supporto;
- l'accoglienza di adulti con disagio sociale, psicologico e relazionale;
- i rapporti di prossimità e vicinato tra famiglie;
- l'attivazione di reti familiari ecc.

Le tipologie di intervento sopracitate richiedono per la loro complessità un intervento particolare del Servizio sociale e non vengono quindi trattate in questo documento.

Questo documento si occupa in particolare di quella forma di accoglienza familiare dedicata ai bambini e ai ragazzi, presentandone le peculiari caratteristiche.

Per accoglienza familiare si intende quindi una forma di generatività sociale: le famiglie accoglienti si prendono cura della crescita e del benessere dei propri membri e si aprono ai bisogni di altri appartenenti alla comunità attraverso un'interazione che rappresenta un'opportunità di crescita per tutti gli attori coinvolti e per il contesto sociale stesso. L'accoglienza familiare consente di mettere a disposizione le risorse ed i ruoli tipici di una famiglia attraverso modalità solidaristiche e di volontariato.

2. INTRODUZIONE

Da sempre la famiglia favorisce l'accoglienza in modo spontaneo, anche a livello istituzionale è maturata la necessità di promuovere progetti d'accoglienza in collegamento con i Servizi e le Associazioni di un territorio, al fine di garantire risposte adeguate a bisogni che nascono all'interno della comunità.

In provincia di Trento l'accoglienza di minori presso famiglie o singoli, era stata già prevista all'articolo 25¹ della Legge Provinciale n. 14 del 12 luglio 1991 "ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento" che la collocava fra le attività di promozione delle risorse della comunità. L'atto di indirizzo e coordinamento avente ad oggetto "finanziamento, criteri e modalità d'esercizio delle funzioni socio-assistenziali di livello locale e delle funzioni delegate per l'anno 2011" e ss.mm, colloca infatti l'accoglienza nella attività socio-assistenziale di livello locale. L'accoglienza di bambini e ragazzi è riproposta anche dalla Legge 13 del 27 luglio del 2007, "Legge provinciale sulle politiche sociali", dove all'art. 34² si parla di accoglienza di minori come di un "intervento integrativo" delle funzioni proprie del nucleo familiare.

Molte sono state le iniziative in questi anni, da parte dei Servizi socio-assistenziali delle Comunità di Valle e del Comune di Trento e Rovereto, in collaborazione con le Associazioni del privato sociale, volte a diffondere una cultura dell'accoglienza o a favorire percorsi di sensibilizzazione-formazione delle famiglie disponibili a questo tipo di servizio.

Questi progetti hanno condiviso l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza ai temi dell'accogliere e di sostenere la capacità dei cittadini e delle famiglie di far fronte, in modo innovativo e partecipato, alle difficoltà che altre famiglie e/o minori incontrano quotidianamente nel territorio.

L'accoglienza è una forma di intervento a carattere preventivo, di sostegno ad una famiglia che incontra alcune difficoltà nella gestione della propria prole.

In questi anni si sono attivati molti interventi volti alla promozione dell'accoglienza con caratteristiche assai diverse. Alcune volte si è passati dall'accoglienza all'affido familiare, in altre,

¹ Art. 25

Interventi integrativi o sostitutivi di funzioni proprie del nucleo familiare

Gli interventi integrativi o sostitutivi di funzioni proprie del nucleo familiare hanno lo scopo di aiutare e sostenere la famiglia per garantire la permanenza della persona nel proprio ambiente di vita, evitando o riducendo l'esigenza di ricorrere a strutture residenziali e i rischi di isolamento o di emarginazione. Essi comprendono: interventi di assistenza domiciliare, servizi a carattere semiresidenziale, affidamento familiare dei minori, **accoglienza presso famiglie o singoli**, interventi di pronta accoglienza (vedi anche l'art. 6 della l.p. 1 febbraio 1993, n. 3).

² Art. 34

Interventi integrativi o sostitutivi di funzioni proprie del nucleo familiare

Gli interventi integrativi o sostitutivi di funzioni proprie del nucleo familiare sono finalizzati ad aiutare e sostenere la famiglia e comprendono in particolare: servizio di accoglienza di minori e adulti presso famiglie o singoli, volto a fornire una misura alternativa ai servizi residenziali se essi non possono essere adeguatamente assistiti nel proprio ambito familiare ed interventi di pronta accoglienza di minori o adulti in situazioni di abbandono o di urgente bisogno di allontanamento dall'ambiente familiare, prestati in via temporanea attraverso singoli, famiglie e in subordinate strutture residenziali.

sull'urgenza, si è attivato un progetto di accoglienza, strutturando in una seconda fase la risposta progettuale più adeguata. Di fatto l'accoglienza è sempre stata uno strumento utilizzato dal Servizio Sociale con flessibilità e modalità differenti nei diversi territori. Per questo già nell'aprile del 1999 è stato istituito presso il Servizio per le Politiche Sociali della Provincia Autonoma di Trento, un gruppo di lavoro sul tema dell'accoglienza nel quale erano coinvolti i Responsabili dei Servizi socio-assistenziali locali e le Associazioni di famiglie accoglienti e affidatarie.

Quel tavolo di lavoro ha proposto una riflessione comune sul significato dei termini accoglienza e affidamento. È stata condivisa la necessità di disporre dei dati relativi alle accoglienze in atto a livello provinciale per monitorare il fenomeno. Si è data particolare attenzione alle problematiche sottostanti al progetto di accoglienza (utilizzo di affidamento ed accoglienza da parte dei Servizi socio-assistenziali come fossero lo stesso progetto, modalità di determinazioni delle rette, stipula polizza assicurativa ecc.). È stato inoltre condotto un approfondimento sull'accoglienza e sui diversi significati dati a questo termine, attraverso la somministrazione di un questionario ai Servizi socio-assistenziali provinciali. I dati, pur non essendo stati raccolti in maniera sistematica, erano comunque significativi in quanto dimostravano come ogni territorio operasse in maniera diversa e come l'accoglienza venisse intesa a seconda dell'Ente che la progettava.

Negli anni 2008 – 2010, in convenzione con l'associazionismo familiare, è stato realizzato il *“Progetto di promozione dell'accoglienza familiare”* che aveva come obiettivi la promozione della cultura dell'accoglienza, la diffusione delle esperienze, il monitoraggio della situazione presente sul territorio provinciale e il sostegno alle progettazioni locali. Parallelamente ci si è concentrati sul chiarire e definire gli ambiti progettuali e organizzativi connessi all'utilizzo dell'istituto dell'affidamento familiare.

Le *“Linee guida per l'affidamento familiare in provincia di Trento”* (delibera di Giunta Provinciale n. 2278 del 28 ottobre 2011) sono il risultato concreto del lavoro conseguito dal 2009 al 2011. La pubblicazione delinea il quadro generale e operativo all'interno del quale si attuano i progetti di affidamento familiare. Nel documento (cfr. capitolo 7, PAT 2011) vengono definite le varie tipologie degli interventi di affidamento familiare, ponendo l'attenzione, oltre che sulle differenze tra affidamento giudiziale e consensuale, sulla distinzione tra l'affidamento familiare a tempo pieno e l'affidamento familiare a tempo parziale. Rimaneva aperta la questione relativa ad una definizione chiara e condivisa di cosa rappresentassero, nel territorio provinciale, i progetti di accoglienza familiare. A tal proposito l'Ufficio Centro per l'Infanzia del Servizio Politiche Sociali della PAT, attraverso l'Equipe multidisciplinare per l'affidamento minori e famiglie (EMAMeF), ha attivato un apposito tavolo di lavoro che raccogliesse il know-how e la storia degli interventi di accoglienza familiare promossi negli ultimi anni, per definire cosa si intende per accoglienza familiare con l'obiettivo di stilare un documento conclusivo sulle buone prassi.

È stato possibile un nuovo confronto sul tema dell'accoglienza con i vari territori e con le Associazioni che, forti di un'esperienza decennale sul tema, riportavano un'esigenza attuale di chiarirne l'ambito di utilizzo.

Nel dicembre 2011 sono iniziati i lavori del Tavolo operativo sull'accoglienza a cui hanno partecipato un assistente sociale e due consulenti psicologi dell'EMAMeF; un rappresentante per ognuno dei seguenti Servizi Sociali: Comune di Trento, Comune di Rovereto, Comunità dell'Alto Garda e Ledro, Comunità delle Giudicarie, Comunità della Val di Fiemme, Comunità della Vallagarina e Comunità Rotaliana Königsberg, due rappresentanti dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia, un funzionario del Servizio Politiche Sociali della PAT, un rappresentante del Forum delle Associazioni Familiari, un rappresentante dell'Associazione il Centuplo/Famiglie per l'Accoglienza ed uno della Comunità Murialdo.

Inizialmente si è cercata una definizione che potesse ben individuare il significato di accoglienza familiare, che trovasse una sua articolazione specifica rispetto ai progetti di affidamento familiare, compresi quelli a tempo parziale. Si sono poi confrontate le varie esperienze fatte negli ultimi anni nel territorio provinciale, mettendo in relazione quelle strutturate e consolidate con altre più estemporanee e ristrette. Si è cercato di dare agli interventi di accoglienza familiare di minori un'accezione nuova, che non li connotasse come interventi di tutela, ma li considerasse come la risposta al bisogno espresso da una famiglia o un genitore di un minore di un territorio da parte di una persona singola o una famiglia, adeguatamente formati e sensibilizzati. Il tutto attraverso la mediazione di un Servizio Sociale o di un'Associazione del privato sociale.

Inoltre si è cercato di definire la metodologia più opportuna per individuare, formare e accompagnare le famiglie accoglienti oltre che gestire e monitorare i progetti promossi, tenendo uno sguardo aperto a tutto il territorio provinciale nelle sue differenze e specificità.

3. DEFINIZIONE DELL'INTERVENTO DI ACCOGLIENZA FAMILIARE DI MINORI

L'accoglienza familiare è definita come un intervento temporaneo e preventivo, che risponde alla richiesta di una famiglia in difficoltà, volto a minori che non necessitano, in primis, di interventi di protezione.

La struttura dell'intervento prevede che ad attivarlo sia il Servizio Sociale territoriale, e che esso si attui con le risorse della comunità e il coinvolgimento del tessuto associativo ivi presente. Il lavoro di sensibilizzazione promozione è volto all'individuazione di una famiglia o una persona singola disponibile ad avviare questa forma di accoglienza. Tale azione mira a rispondere al bisogno specifico del singolo caso affiancandosi alle funzioni genitoriali della famiglia naturale del minore.

Questo intervento si attiva laddove non è possibile dare una risposta tramite l'ordinaria rete familiare o amicale. A volte si tratta di problematiche che riguardano i genitori e la loro difficoltà di conciliare i compiti di cura con gli impegni di lavoro, o di sostenere l'aggravio di situazioni critiche (malattie, separazioni, ecc.). In altri casi i bisogni specifici riguardano direttamente il minore come, ad esempio, quelli generati da situazioni di malattia, difficoltà di apprendimento, scarsa integrazione nel territorio, ecc.

Esistono, comunque, delle condizioni per attivare una accoglienza familiare di minori:

- non sono previste situazioni che necessitano della segnalazione al Giudice Tutelare;
- è necessaria la piena consensualità dei genitori;
- l'intervento deve potersi realizzare nel contesto territoriale della famiglia naturale, garantendo la prossimità tra questa e il minore accolto;
- è necessario avere la possibilità di definire i termini temporali dell'intervento.

Queste condizioni andranno a comporsi in un progetto, condiviso tra Servizio Sociale, eventuali associazioni coinvolte, genitori e soggetto accogliente, che precisi i ruoli di tutte le persone in gioco.

A completamento della definizione va precisato che questa forma di accoglienza è da intendersi come un intervento integrativo e non sostitutivo delle funzioni genitoriali. L'accoglienza familiare, poi, non si profila come un intervento terapeutico; al contempo sarebbe scorretto ridurlo ad un esclusivo intervento di sostegno scolastico o di semplice babysitteraggio.

4. CRITERI DI RIFERIMENTO DELL'INTERVENTO DI ACCOGLIENZA FAMILIARE DI MINORI

Definizione: è uno strumento preventivo e temporaneo che risponde ad una richiesta di una famiglia, è rivolto a minori che non necessitano in primis di interventi di protezione.

Viene attivato dai servizi, mobilitando le risorse della comunità.

La famiglia/persona singola accogliente risponde al bisogno specifico, affiancandosi alle funzioni genitoriali della famiglia naturale del minore.

Si attiva per:

- impossibilità di poter fare riferimento alla rete familiare o amicale;
- dare una risposta rapida e definitiva nel tempo a situazioni contingenti;
- conciliare i tempi familiari con i tempi di lavoro (organizzativi, carenze di servizi, ecc.);
- bisogni specifici del minore.

Condizioni per attivarla:

- consensualità³;
- prossimità, territorialità;
- temporaneità;
- progettualità condivisa all'interno di un rapporto con il Servizio Sociale (vanno esplicitati i rispettivi ruoli dei soggetti coinvolti).

Cosa non vuole essere:

- un intervento sostitutivo delle funzioni genitoriali;
- un intervento terapeutico;
- un esclusivo intervento di sostegno scolastico.

È fondamentale che ci sia:

- una conoscenza e valutazione da parte del Servizio Sociale del nucleo richiedente, del minore e della famiglia accogliente (sia sui bisogni espressi che sulle caratteristiche familiari intese come punti di forza e punti di debolezza);
- una strutturazione di un piano d'intervento, che preveda obiettivi, tempi e azioni;
- momenti di verifica, monitoraggio e sostegno;
- attivazione del procedimento amministrativo previsto;

³ non è necessaria nessuna segnalazione

- una documentazione relativa alle caratteristiche e alle disponibilità delle famiglie accoglienti, anche in relazione con l'associazionismo la dove presente.

5. PROMOZIONE FORMAZIONE E SOSTEGNO DELL'ACCOGLIENZA FAMILIARE

Le famiglie accoglienti non esistono prima e al di là della richiesta di impegno e disponibilità, ma emergono grazie ad una interazione attiva con i servizi pubblici, le associazioni, le comunità e il territorio. Non si individuano in modo spontaneo ma vengono interessate e coinvolte attraverso la proposta di momenti di sensibilizzazione e formazione.

Quindi è necessario progettare azioni, mirate e coordinate, di promozione dell'accoglienza per raggiungere e sensibilizzare tutti quei soggetti/famiglie che potrebbero rappresentare una risorsa per avviare esperienze concrete.

Nel promuovere l'accoglienza familiare in un territorio è fondamentale partire intercettando e conoscendo le esperienze esistenti: valorizzarle, raccordarle, raccontarle al fine di costruire una rete mirata alla moltiplicazione delle esperienze (individuali, di singola famiglia e di gruppo). La disponibilità all'accoglienza delle famiglie, infatti, è favorita dal conoscere altre famiglie che accolgono, dalla testimonianza e dalla prossimità con le realtà accoglienti.

Allo stesso tempo è necessario formulare una mappatura dei bisogni propri del territorio che si vuole andare ad incontrare/sensibilizzare. Solo di fronte ai bisogni concreti diviene più semplice mobilitare e attivare i soggetti e le famiglie di una comunità.

La promozione dell'accoglienza, a diversi livelli, deve essere rivolta non solo nei confronti delle famiglie, ma anche attraverso una sensibilizzazione della comunità civile, delle istituzioni e dei servizi presenti.

La promozione dell'accoglienza si realizza attraverso tre interventi fondamentali:

- 1) la sensibilizzazione/informazione;
- 2) la formazione;
- 3) il sostegno/accompagnamento.

La sensibilizzazione/informazione

Durante la sensibilizzazione vanno presentate le tematiche generali inerenti l'accoglienza familiare, valorizzate le motivazioni, esemplificate (o ragionate insieme) le opportunità di accoglienza possibili nonché i bisogni a cui si intende rispondere. È importante, già in questa fase, offrire la testimonianza ed il confronto con le famiglie e con le realtà presenti che già operano in tal senso. Per la sensibilizzazione si possono utilizzare strumenti diversi: materiale pubblicitario, spot radiofonici e televisivi, lettere, incontri pubblici, gazebo informativi, partecipazione ad eventi, ecc.

La formazione

La fase formativa si avvia come conseguenza del lavoro di sensibilizzazione, va proposta e pensata già durante la prima fase.

La formazione è finalizzata all'effettiva realizzazione di esperienze di accoglienza familiare; nella formazione va posta attenzione agli elementi unificativi delle diverse esperienze di accoglienza e agli elementi variabili a seconda dei bisogni a cui si deve rispondere o ai destinatari che si coinvolgono.

Nella formazione va posta attenzione all'orientamento e al favorire la crescita delle famiglie coinvolte sul tema dell'accogliere.

Significative risultano essere esperienze di formazione dove i diversi attori che entrano in gioco nell'accoglienza (famiglie, operatori sociali, istituzioni, esperti di settore) sono coinvolti parallelamente.

Tale tipo di formazione offre diverse opportunità:

- condividere i saperi;
- creare conoscenza reciproca, reti e sinergie;
- superare pregiudizi, barriere formative e culturali;

Il sostegno/accompagnamento

I soggetti/famiglie orientati o già coinvolti in interventi di accoglienza hanno bisogno di momenti di accompagnamento attraverso percorsi individuali e di gruppo gestiti dai Servizi Sociali e/o dalle Associazioni.

Per chi si avvicina all'accoglienza familiare i momenti di condivisione in gruppo permettono di rendersi conto delle situazioni sociali in carico ai servizi. Per chi invece ha già avviato l'accoglienza il confronto con il gruppo può aiutare a trovare risposte e strategie di intervento.

Il contesto di gruppo nelle esperienze di accoglienza rappresenta un'occasione di sentirsi parte di una iniziativa condivisa: l'essere gruppo rende patrimonio comune esperienze che altrimenti rimarrebbero isolate.

La presenza di un gruppo stabile sul territorio diventa uno strumento di promozione delle iniziative di accoglienza e aiuta a tener viva la motivazione di coloro che hanno dato la disponibilità ma che non hanno ancora avuto l'esperienza concreta.

6. PERCORSO DI CONOSCENZA DELLA FAMIGLIA ACCOGLIENTE

Il percorso di conoscenza della famiglia accogliente può essere intrapreso da differenti operatori, con ruoli e mandati diversi: l'assistente sociale del Servizio Sociale territoriale o un assistente sociale dedicato a questo specifico intervento o una realtà del terzo settore che si occupa di accoglienza familiare in quello specifico territorio.

Il percorso è orientato alla reciproca conoscenza tra la famiglia e l'operatore, alla raccolta di informazioni e all'approfondimento, delle proprie disponibilità e motivazioni all'accoglienza. L'obiettivo del percorso non è esclusivamente orientato ad una valutazione/selezione delle famiglie, ma vuole proporsi come occasione di riflessione alla famiglia sull'opportunità e significato di aprirsi verso una nuova esperienza.

Il contatto con la famiglia può iniziare attraverso un colloquio informativo dove vengono fornite informazioni e precisazioni rispetto alla tematica dell'accoglienza familiare, come presupposto per il percorso di conoscenza.

Gli strumenti proposti e condivisi dal Tavolo operativo dell'accoglienza, sono da considerarsi come riferimenti utili per l'operatore e la famiglia, al fine di approfondire alcune aree specifiche che caratterizzano un intervento di accoglienza familiare.

Il percorso di conoscenza della famiglia accogliente prevede alcuni colloqui, una visita domiciliare, e il coinvolgimento di tutte le figure facenti parte della famiglia (la coppia, i figli se presenti, altre figure significative conviventi ecc.). Questi passaggi possono avere una durata differente a seconda che la famiglia sia già sensibile ai temi dell'accoglienza, avendo partecipato a serate informative o facendo parte di associazioni dedicate, e dalle caratteristiche specifiche di ogni singolo nucleo familiare.

In questo documento sono stati definiti alcuni strumenti specifici al fine di favorire il processo di conoscenza con la famiglia e per rendere omogenea la raccolta di informazioni nei diversi territori provinciali:

- scheda famiglia accogliente;
- tavole con immagini;
- modulo del consenso dell' esercente la responsabilità genitoriale per l'accoglienza di minori presso altra famiglia;
- dichiarazione ai sensi dell'art.46 del D.P.R. n.445/2000 e s.m.

Si sottolinea l'importanza del mantenere una documentazione aggiornata da parte di ogni territorio attraverso gli operatori del Servizio Sociale o del terzo settore sulle caratteristiche e le disponibilità delle famiglie accoglienti individuate.

La scheda famiglia accogliente è una scheda che vuole essere sintetica, agevole nell'uso e nella consultazione.

È da intendersi come uno degli strumenti che l'operatore può usare. Vuole raccogliere in modo ordinato, sistematico e preciso le informazioni ritenute rilevanti circa la conoscenza di quella famiglia accogliente, ma anche dare lo spazio per l'operatore di esprimere considerazioni e osservazioni personali. A questo strumento se ne possono aggiungere altri, contenenti note, approfondimenti anche stilati in tempi successivi (si veda Allegato 1).

Si ritiene necessario fare un passaggio con la famiglia accogliente in riferimento ad una loro piena disponibilità alla collaborazione trasparente, con l'Ente pubblico, attraverso una dichiarazione specifica in cui viene esplicitato il non avere avuto condanne penali in riferimento a reati contro i minori (si veda Allegato 3).

7. PERCORSO METODOLOGICO PER L'ATTIVAZIONE DELL'ACCOGLIENZA FAMILIARE DI MINORI

Primo passo fondamentale è la valutazione della situazione di bisogno del bambino e della sua famiglia; è un processo conoscitivo e valutativo che implica una relazione di fiducia tra l'assistente sociale e la famiglia. In questa fase vengono evidenziati i bisogni, le risorse, le caratteristiche familiari e sociali di quel nucleo. In questo processo dialogico si definisce con la famiglia l'opportunità di attivare un intervento d'accoglienza familiare, valutato come il più rispondente in quel momento alle esigenze del nucleo. È importante che sia la famiglia, anche a seguito del confronto con il servizio sociale, ad esprimere al servizio la richiesta d'attivare l'accoglienza familiare a favore dei propri minori, formalizzando tale richiesta in un apposito modulo (si veda allegato n. 2 “modulo del consenso dell’ercente la responsabilità genitoriale per l’accoglienza di minori presso altra famiglia”).

È fondamentale in questo percorso dare uno spazio di ascolto al bambino in quanto coinvolto in prima persona nel progetto di accoglienza familiare, per capire quali siano le sue aspettative, i suoi eventuali timori e prepararlo ad affrontare tale esperienza.

Segue la fase dell'abbinamento tra i bisogni emersi dalla famiglia del minore, con le disponibilità delle famiglie accoglienti già conosciute e valutate in precedenza. Le fonti di conoscenza e valutazione delle famiglie possono essere il Servizio Sociale, le associazioni di famiglie accoglienti che operano in sinergia con il servizio sociale, l'EMAMeF o altro.

Una volta definito l'abbinamento il Servizio Sociale, congiuntamente con le parti, strutturerà un piano d'intervento che preveda obiettivi, tempi e azioni da compiere per rispondere ai bisogni. In questa fase si organizza anche la pratica amministrativa che specificatamente definisce anche la compartecipazione alla spesa da parte della famiglia del minore, il contributo economico a favore della famiglia accogliente, l'attivazione della polizza assicurativa.

A seguito dell'attivazione dell'intervento d'accoglienza familiare è necessario predisporre tempi e modalità per monitorare e verificare la rispondenza dell'intervento ai bisogni del minore della sua famiglia; concretamente si definiscono incontri periodici e programmati tra il Servizio Sociale, la famiglia d'origine e la famiglia accogliente volti alla valutazione dell'intervento ma anche alla sua ri-progettazione (per esempio modificando i tempi di permanenza del minore presso la famiglia accogliente, le modalità di trasporto, la frequenza settimanale dell'intervento ecc.). Il monitoraggio permette anche d'individuare i tempi e le modalità più opportune di cessazione di tale intervento eventualmente per attivarne altri.

Nel progetto d'accoglienza familiare è necessario definire modalità di sostegno alla famiglia accogliente, che potrebbero essere sia incontri di confronto con il Servizio Sociale, sia la partecipazione della famiglia a realtà associative del territorio, ad incontri formativi circa l'accogliere e ad altre iniziative, anche in collaborazione con l'EMAMeF.

A seguito della richiesta da parte della famiglia del minore e della valutazione del bisogno si individua il seguente percorso con delle indicazioni di massima:

- verifica della presenza di famiglie accoglienti già conosciute dal Servizio Sociale o attraverso il confronto con le realtà associative del territorio o con EMAMeF;
- colloquio con la famiglia accogliente al fine di una valutazione sull'abbinamento;
- colloquio di restituzione con la famiglia del minore e condivisione del progetto;
- visita domiciliare alla famiglia accogliente, alla presenza di tutti i componenti;
- colloquio o visita domiciliare alla presenza del minore da accogliere per condividere anche con lui/lei, se in grado, il progetto nei dettagli;
- raccolta domanda amministrativa e stesura relazione (con descrizione della situazione e motivazione dell'intervento e definizione di obiettivi e tempi);
- incontro di presentazione delle due famiglie e definizione degli accordi;
- fornire informazioni circa la copertura assicurativa alla famiglia accogliente;
- accompagnamento del minore e della sua famiglia presso la famiglia accogliente;
- incontri di verifica :
 - con la famiglia del minore e il minore;
 - con la famiglia accogliente,
 - con le due famiglie insieme;
 - contatti telefonici o altri incontri all'occorrenza;
 - eventuale riprogettazione;
 - rinnovo annuale della pratica amministrativa;
 - chiusura dell'intervento: incontro con le famiglie ed il minore.

8. TAVOLE CON IMMAGINI DA UTILIZZARE NELLA VISITA DOMICILIARE

Durante il percorso di conoscenza si è ritenuto opportuno inserire uno strumento innovativo: “*Immagini di accoglienza*” per permettere alle famiglie, che si rendono disponibili a progetti di Accoglienza Familiare, di rappresentarsi e presentarsi anche rispetto ad alcune aree che per la loro complessità non sempre emergono dai colloqui con i Servizi.

È un ulteriore strumento che concorre a meglio specificare lo stile relazionale della famiglia senza valore di valutazione e giudizio o test psicologico. Quanto proposto va quindi considerato come uno stimolo aggiuntivo per permettere alla famiglia una maggiore riflessione rispetto all'accoglienza. Il momento più opportuno per proporre tale strumento si concretizza durante la visita domiciliare, alla presenza della coppia e dei figli. Per questo sono state pensate delle immagini da proporre anche agli eventuali figli della coppia. Il principio teorico a cui si fa riferimento riguarda le “rappresentazioni” che la famiglia ha maturato nel tempo, rappresentazioni che sono ricche sia dell'esperienza reale accumulata che degli ideali di coppia e di famiglia che fanno da riferimento per le scelte che quotidianamente si presentano.

Le tematiche che sono risultate più complesse da raccogliere durante il colloquio riguardano:

1. la capacità della famiglia di non entrare in dinamiche **di giudizio e competizione** nei confronti della *famiglia d'origine*. L'esperienza ci insegna che è molto importante per la famiglia d'origine sentirsi completamente accolta nella sua interezza con le sue competenze e le sue complessità. Questo fa sì che i genitori naturali non si sentano in dovere di mostrarsi sempre all'altezza. Di fronte ad atteggiamenti non giudicanti i genitori naturali si sentono liberi di esprimersi nella loro autenticità permettendo al loro bambino di conoscerli per quello che realmente sono. Al bambino viene così offerta l'esperienza di una “doppia appartenenza” che lo sostiene senza caricarlo del difficile compito di doversi mantenere in equilibrio tra le due;
2. **famiglia ideale** intesa come un ambiente che sappia offrire una stabilità affettiva, ovvero essa sia luogo di cura e protezione calibrato sui bisogni di ogni bambino senza tendere ad un perfezionismo improbabile e non reale. È importante inoltre che anche la famiglia accogliente possa individuarsi nella sua concretezza con i suoi punti di forza e di debolezza, senza avere timore di dover essere sempre all'altezza di ogni situazione pur assicurando al bambino un riferimento affettivo sicuro e costante nel tempo. Questa tematica è spesso legata alla motivazione che spinge una famiglia a rendersi disponibile in questi progetti e può essere importante un ulteriore confronto con i servizi rispetto questo tema;

3. **capacità di essere parte attiva di una rete.** Alle famiglie accoglienti è spesso richiesto di mantenere i contatti con eventuali associazioni che operano in questo ambito, con i servizi del territorio e con eventuali altre famiglie accoglienti e naturalmente con la famiglia biologica del bambino. La capacità di essere soggetti attivi in una rete garantisce e accompagna la famiglia durante tutto il percorso di accoglienza sostenendola nei momenti di difficoltà e dandole spazio e voce nei momenti di progettualità;
4. **flessibilità e comprensione dei bisogni del bambino.** Si ritiene utile offrire alla famiglia un'altra occasione per riflettere e confrontarsi sulla capacità di leggere i bisogni del bambino e sulla capacità di dare risposte flessibili ma misurate a tali bisogni;
5. si offre la possibilità anche ai **figli naturali** di esprimere il loro pensiero rispetto la possibilità di condividere affetti e spazi con un altro bambino.

Questo strumento consiste in sette tavole che rappresentano quattro diversi momenti di vita familiare e una tavola in cui sono presenti anche i servizi. Due tavole inoltre sono dedicate ai bambini, entrambe focalizzano l'attenzione alla relazione tra pari ma le immagini sono diversificate per adeguarsi alle diverse età.

Durante la visita domiciliare si presentano le immagini in sequenza chiedendo ai coniugi insieme **di raccontare una brevissima storia** proprio a partire da ciò che vedono raffigurato nelle tavola. Ogni storia potrà essere stimolo di confronto e approfondimento con l'operatore. Si procede allo stesso modo con i bambini offrendo loro l'immagine e costruendo con loro una storia partendo da ciò che loro evidenziano.

9. ASPETTI AMMINISTRATIVI

Contributo e polizze assicurative

Anche per il 2014 continuano ad applicarsi le Determinazioni per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali approvate con deliberazioni di Giunta provinciale n. 2422/09 e n. 2879/09.

I servizi socio-assistenziali delle Comunità di Valle\Territorio Val d'Adige, nel progettare un intervento di accoglienza familiare, concedono un contributo alla famiglia o persona singola che accoglie il minore/i. Tale contributo, di norma non può superare il 50% del contributo per il mantenimento di un minore in affidamento (361,50 euro) e che deve essere rapportato all'impegno effettivo per la famiglia in termini di tempo e spese sostenute.

Da una rilevazione presso le Comunità di Valle e i Comuni di Trento e Rovereto è emerso che le prassi più utilizzate prevedono una quota giornaliera fino ad un massimo di 11 € in base alle caratteristiche dell'intervento aggiungendo eventuali pasti e/o spese di trasporto.

La Provincia Autonoma di Trento provvede a stipulare con oneri a proprio carico una polizza di assicurazione di responsabilità civile verso terzi e una polizza di assicurazione contro gli infortuni a favore del minore accolto.

Prassi amministrative

La richiesta di attivazione del servizio va fatta dalla famiglia d'origine al Servizio socio-assistenziale della Comunità di Valle\Territorio Val d'Adige. In questa è indicata la situazione reddituale della famiglia richiedente per la definizione della compartecipazione alla spesa.

A questa richiesta va allegato il consenso dell'esercente la potestà genitoriale per l'accoglienza di minori presso altra famiglia o persona singola.

L'assistente sociale competente del caso, predispone una relazione-proposta, contenente:

- motivazione dell'intervento;
- durata presunta dell'intervento;
- modalità dell'accoglienza;
- contributo economico da erogare alla famiglia accogliente;
- compartecipazione alla spesa da parte della famiglia d'origine;
- modalità di monitoraggio e verifica dell'intervento;
- sostegno alla famiglia accogliente.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

COMUNITÀ DI VALLE\TERRITORIO VAL D'ADIGE

SCHEDA FAMIGLIA ACCOGLIENTE

Nome e cognome di chi si presenta:

Residenza _____ Via _____

Telefono _____ Altri recapiti _____

e-mail _____

Data del matrimonio/convivenza: _____

Composizione del nucleo familiare

| Cognome e nome | Data e luogo di nascita | Scolarizzazione | Professione e orario di lavoro | Altro |
|----------------|-------------------------|-----------------|--------------------------------|-------|
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |

Come ha conosciuto questo Servizio

Altre informazioni sulla famiglia accogliente (precedenti esperienze di accoglienza, affidamento familiare, esperienze formative sul tema, appartiene ad una associazione di volontariato ecc.)

| |
|--|
| |
|--|

Motivazione/aspettative relative alla disponibilità all'accoglienza familiare

| |
|--|
| |
|--|

Aspettative rispetto a:

| | |
|-----------------------|--|
| Il bambino | |
| La famiglia d'origine | |
| Il Servizio Sociale | |
| Le associazioni | |
| Altro | |

Condivisione della scelta all'interno della coppia/famiglia

| |
|--|
| |
|--|

Posizione dei diversi membri della famiglia nei confronti dell'accoglienza

| |
|--|
| |
|--|

Altre informazioni:

Ambiente fisico (caratteristiche dell'abitazione, barriere architettoniche, facilmente raggiungibile, presenza di animali ecc.)

Ambiente socio-relazionale (rapporti con i familiari, conviventi e non, parentela e vicinato, socializzazione..)

Problemi di salute rilevanti di qualche componente della famiglia

Problemi giudiziari, con eventuali condanne penali

Disponibilità all'accoglienza di bambini/ragazzi:

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> con problemi scolastici | <input type="checkbox"/> con problemi relazionali |
| <input type="checkbox"/> portatori di handicap | <input type="checkbox"/> con gravi problemi di salute |
| <input type="checkbox"/> stranieri | |
| <input type="checkbox"/> anche più di uno | |
| <input type="checkbox"/> altro _____ | |

Riguardo all'età del bambino/ragazzo:

- 0/3
- 3/6
- 6/10
- 10/14
- 14/18

Disponibilità in termini di tempo:

- breve residenzialità
- servizio diurno: quotidiana mattina pomeriggio

nei giorni di: _____ orario _____

- pranzo cena accompagnamento
- sabato, domenica e festivi
- periodo estivo (escluso il _____)
- per urgenze
- altro (notturno, malattie del bambino, ecc..)

Disponibilità per bambini o ragazzi

- della zona di residenza
- di altra zona di residenza

Durata della disponibilità della famiglia all'accoglienza

- a breve
- a medio termine
- a lungo termine

È interessata alle attività di supporto

- formazione
- consulenza
- incontri di auto/mutuo aiuto

Osservazioni e valutazioni complessive:

| |
|--|
| |
| |
| |
| |
| |

data compilazione _____

Assistente Sociale

ALLEGATO 2

COMUNITÀ DI VALLETERRITORIO VAL D'ADIGE

- Servizio Attività Sociali -

CONSENSO DELL'ESERCENTE LA RESPONSABILITÀ GENITORIALE PER L'ACCOGLIENZA DI MINORI PRESSO ALTRA FAMIGLIA

Il/La/I sottoscritto/a/i _____ nato/a/i a _____

residente/i a in Via/Piazza _____

dichiara/no

di dare il proprio consenso affinché il/la/i proprio/a/i figlio/a/i: _____

_____ nato/a/i a _____ il _____

nato/a/i a _____ il _____

nei confronti del/dei quale/i esercita/no la potestà genitoriale, sia/no accolto/i
temporaneamente presso la famiglia:

_____ abitante/i a _____ in via _____ n. _____ tel. _____

Con la presente:

- si impegna a rispettare gli accordi intercorsi per tale accoglienza;
- ad autorizzare la famiglia accogliente, in caso di assoluta urgenza, a procedere per gli interventi sanitari necessari.

_____, li _____

_____ (firma)

Il/La/I sottoscritto/a/i _____ nato/a/i a _____

residente/i a in Via/Piazza _____

si impegna/no ad accogliere

il minore _____

figlio/a dei/della/dei signore/a/i _____

e a rispettare gli impegni assunti nell'ambito del percorso di accoglienza e la riservatezza delle informazioni di cui sono venuti a conoscenza garantendo un ambiente sereno ed un comportamento responsabile.

Per qualsiasi modifica del programma concordato o per qualsiasi decisione rilevante, si impegnano ad informare e coinvolgere anche il Servizio Sociale di riferimento.

_____, li _____

(firma)

La durata dell'accoglienza è prevista dall'inizio del percorso di accoglienza fino a revoca.

L'assistente sociale

Trattamento dei dati personali in conformità all'art 13 del decreto legislativo N. 196/2003

- i dati forniti verranno trattati con riferimento all'accoglienza;
- il trattamento sarà effettuato con supporto cartaceo e/o informatico;
- il conferimento dei dati è obbligatorio per dar corso all'accoglienza;
- titolare del trattamento è il Servizio sociale;
- responsabile del trattamento è il dirigente del Servizio Sociale;
- in ogni momento potranno essere esercitati nei confronti del titolare del trattamento i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs.196/2003.

ALLEGATO 3

- da far compilare ad ogni soggetto maggiorenne convivente nella famiglia -

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 46 DEL D.P.R. N.445/2000 E S.M.

Il/La/I sottoscritto/a/i _____

nato/a/i a _____

residente/i a in Via/Piazza _____

Prov. _____ cap _____

Codice fiscale _____

Consapevole/li delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, nonché della decadenza dai benefici conseguenti al provvedimento eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera, qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di taluna delle dichiarazioni rese (art. 75 D.P.R. n. 445/00)"

dichiara/no

che non sussistono a proprio carico condanne, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti dagli artt.600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies e 609-undecies del codice penale.

Di non essere stato sottoposto a sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori.

Dichiara che ha riportato la seguente condanna anche non definitiva:

Dichiara altresì di impegnarsi a comunicare al Servizio Attività socio-assistenziali

_____ogni elemento di variazione della presente dichiarazione.

_____, li _____

_____ (firma)